

Politica Ambientale

1. Sistema di controllo della qualità dell'aria e informazione pubblica.
2. Piani per la promozione e diffusione di nuove tecnologie per il compostaggio, e per la promozione del compostaggio domestico.
3. Piano di risparmio energetico comunale, con particolare riferimento all'utilizzo di fonti di energia alternativa (fonti rinnovabili, idrogeno, ecc)
4. Divieto dell'utilizzo in agricoltura di O.G.M.
5. Decalogo idrico e di distribuzione delle acque.
6. Piano regolatore della cartellonistica con interventi per l'eliminazione di quella deturpante.
7. Sistemi di controllo dell'inquinamento da elettrosmog.
8. Programma di controllo dell'inquinamento acustico e azioni di temperamento
9. Sistemi e programmi di controllo dell'inquinamento luminoso.
10. Applicazione di regolamenti ambientali e di certificazione (EMAS o ISO 9001; ISO 14000, SA 8000 e partecipazione a progetti Agenda 21).

Politica infrastrutturale

1. Piani di intervento per il recupero dei centri storici e/o di opere di valore culturale o storico.
2. Piani per la mobilità sicura e realizzazione di infrastrutture per favorire la mobilità alternativa all'automobile (parcheggi scambiatori, scale mobili, tapis roulant, impianti a fune o su rotaia, piste ciclabili dedicate, percorsi pedonali d'accesso a scuole, luoghi di lavoro, ecc.).
3. Applicazione del D.L. 503/96 per garantire la fruibilità dei luoghi pubblici e di pubblico interesse per i portatori di handicap e l'abbattimento delle barriere architettoniche.
4. Promozione di programmi per facilitare la vita familiare (attività ricreative, assistenza anche domiciliare agli anziani ed ai malati cronici, centri sociali).
5. Aree verdi di qualità nel rispetto della dotazione minima prevista dal D.M. 1444/68 e infrastrutture di servizio (verde d'interconnessione, attrezzato, giochi ludici, ecc.)
6. Piano di distribuzione delle merci e piano degli orari degli esercizi commerciali coerente con le esigenze dei cittadini e creazione di "centri commerciali naturali".
7. Piano regolatore degli orari dei servizi del Comune
8. Applicazione del D.L. 29/93 per l'istituzione dell'U.R.P. con attività di sportello di Cittaslow.

Tecnologie per la Qualità Urbana

1. Sportello per la bioarchitettura e programmi di formazione del personale.
2. Tecnologie e modalità di recupero di raccolta differenziata nelle strutture pubbliche e nel corso di manifestazioni pubbliche ed eventi.
3. Temperamento ambientale e paesaggistico dei contenitori dei rifiuti e piano orario di gestione.
4. Programmi e promozione per la messa a dimora nei luoghi pubblici e privati di piante profumate o di pregio ambientale e preferibilmente autoctone con criteri di architettura naturalistica.
5. Piani di sviluppo e di sensibilizzazione all'uso della rete civica – telematica e alla diffusione dei servizi comunali attraverso la rete web.

6. Piano per l'abolizione/moderazione degli impianti di allarme sonori.

Valorizzazione delle produzioni autoctone

1. Piani di sviluppo dell'agricoltura biologica con il bando dei prodotti/semi O.G.M. e certificazione di qualità dei prodotti e dei manufatti artigianali e dell'artigianato artistico.
2. Programmi per l'utilizzo di prodotti biologici e/o di territorio e delle tradizioni alimentari (ristorazione collettiva, strutture protette, mense scolastiche).
3. Programmi di educazione al gusto ed all'alimentazione per le scuole dell'obbligo e secondarie in collaborazione con Slow Food.
4. Presidio enogastronomico di Slow Food per specie o lavorazioni a rischio di estinzione.
5. Censimento delle produzioni tipiche del territorio e sostegno alla loro commercializzazione (mercati di prodotti locali, creazione di spazi valorizzanti).
6. Programmi di tutela dei prodotti e dei manufatti artigianali propri della tradizione della città.
7. Azioni per la valorizzazione e conservazione delle manifestazioni culturali locali.

Ospitalità

1. Piani di addestramento all'informazione turistica e all'accoglienza.
2. Piano per il rispetto delle promesse nelle insegne dei locali pubblici.
3. Piano di segnaletica internazionale e di temperamento cromatico/ambientale della segnaletica turistica nei centri storici con percorsi turistici guidati.
4. Politica di accoglienza e piani per facilitare l'accesso dei visitatori (parcheggi custoditi, estensione/elasticità degli orari degli uffici pubblici, ecc.) con particolare riguardo in occasione di manifestazioni.
5. Predisposizione di itinerari "slow" della città (stampati, web, home pages, ecc.) .
6. Regolamento sui "prezzi esposti".

Consapevolezza

1. Programmi per il coinvolgimento del tessuto sociale per l'acquisizione della filosofia slow e l'applicazione dei progetti di Cittaslow.
2. Programmi di diffusione delle attività di Cittaslow e Slow Food.
3. Presenza del Marchio Cittaslow sui documenti del Comune (carta intestata, brochure turistiche, cartellonistica, web, ecc.)
4. Sito Web dedicato ai contenuti Cittaslow applicati dalla Città e link con sito di Slow Food.

Requisiti straordinari

- Corrispondere al requisito, lanciato dalle Cittaslow, per la campagna di "azione/identità" di Cittaslow (obbligatorio)
- Costituzione e sostegno ai Presidi Slow Food (nota di merito).

Allegato "D"
MODALITA' COSTITUZIONE RETI NAZIONALI

1. Resta ferma la scelta originaria di mantenere l'internazionalità della struttura di Cittaslow collegata con il Movimento internazionale di Slow Food.
2. Le procedure per l'adesione restano quelle previste dal Regolamento ed in particolare:
 - 2.1. verifica della richiesta di adesione
 - 2.2. visita in loco
 - 2.3. rilevazione dei requisiti in collaborazione con Sedi nazionali, Governatorati o Convivia Slow Food,
 - 2.4. verifica del raggiungimento dei requisiti
 - 2.5. ammissione
3. I punti 2.1, 2.5 sono di competenza del Comitato di Coordinamento; i punti 2.2, è di competenza del Gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione che potrà anche avvalersi dei fiduciari Slow Food presenti in loco, e i punti 2.3, 2.4 sono attivati dal Gruppo stesso avvalendosi di una struttura specializzata per la verifica
4. Compito dell'incaricato del Coordinamento (Teresa Tognetti-Comune di Chiavenna SO) è quello dei contatti diretti con le città che si candidano a svolgere quel ruolo avvalendosi:
 - 4.1. del responsabile del Forum che si occupa dell'estero (Giovanna Iesse-Comune di San Daniele del Friuli UD)
 - 4.2. dei Governatori e dei Convivium Leaders
5. Appare evidente che prima di procedere all'attivazione delle procedure di adesione è necessario che le città dovranno:
 - 5.1. pagare 500,00 € a fondo perduto a Cittaslow,
 - 5.2. organizzare un incontro nel proprio Paese, al raggiungimento di almeno 6 città interessate, e garantire l'accoglienza ai Componenti del Gruppo sull'internazionalizzazione e da un componente o delegato del Comitato di Coordinamento
 - 5.3. individuare un referente locale che collabori attivamente con il Gruppo di lavoro sull'internazionalizzazione
 - 5.4. provvedere in collaborazione con il governatore o il Convivium Leader individuati dal responsabile per l'estero di Slow Food (Renato Sardo) alla "traduzione" dei parametri del Paese
 - 5.5. individuare un struttura specializzata, possibilmente in loco, per la certificazione
6. Le Città così individuate verranno considerate Città promotrici ed ammesse alla vita di Cittaslow, in attesa dell'avvio delle normali procedure di adesione.

Allegato "B"

REGOLAMENTO PER L'ADESIONE Rete Cittaslow Italia

art. 1

richiesta di adesione

Il Sindaco della Città o il Presidente di Parco che intende aderire alla rete invia al Comitato di Coordinamento una richiesta di adesione con la quale fornisce le seguenti informazioni:

- presentazione della città/del parco
- ragioni della scelta della adesione
- identificazione dei requisiti soddisfatti e dei progetti in corso per soddisfarli
- i referenti istituzionali e tecnici del programma di adesione.

Dopo l'accoglimento della domanda, la città/il parco dovrà provvedere al versamento forfetario di € 500,00; soltanto dopo l'ammissione sarà versata la quota societaria prevista nell'art. 7 del presente Regolamento.

art. 2

verifica della richiesta di adesione

Saranno esaminate le richieste di città/di parco che di norma non abbiano più di 50 mila abitanti, che non siano capoluoghi di provincia, nei quali viene dichiarato il rispetto di almeno il 30% dei requisiti totali previsti dalle schede degli indicatori (vedi allegato-lettera "C"), adottate dall'associazione, e comunque il rispetto di almeno uno dei parametri in ciascuna categoria.

art. 3

verifica degli indicatori

L'Ufficio di staff attiva la procedura di verifica degli standard qualitativi e quantitativi previsti (in allegato lettera "C"), istituendo all'uopo un nucleo di valutazione costituito da un rappresentante di Cittaslow, dal Governatore Cittaslow, dal rappresentante tecnico di città/parco già abilitato, dal Governatore di Slow Food della regione competente. Le spese vive sono a carico della città o del parco in corso di ammissione.

art. 4

ammissione

Il Comitato di coordinamento esamina la relazione conclusiva del Nucleo di valutazione e decide sulla ammissione.

verifiche periodiche

Le fasi previste negli artt. 3 e 4 verranno ripetute ogni tre anni in ciascuna Città.

Con la stessa cadenza e con le stesse modalità il Comitato di coordinamento deciderà sulla permanenza delle Città nella rete. Il Comitato di coordinamento può disporre, con adeguato preavviso, verifiche anche nei periodi intermedi e decidere sulla permanenza.

art. 6

norma obbligatoria

Le città/i parchi socie/i si impegnano al rispetto del raggiungimento degli obiettivi stabiliti di volta in volta nelle campagne "azione/identità".

art. 7

oneri e quote

Sono a carico delle città/dei parchi aderenti: la quota annuale di adesione fissata dall'Assemblea è da liquidare direttamente all'Associazione.

art.8

norma transitoria

La quota annuale di adesione è fissata per l'anno 2004 nella misura seguente:

- | | |
|-------------------------------------|------------|
| - città con meno di 5 mila abitanti | € 500,00 |
| - città da 5 a 15 mila abitanti | € 1.000,00 |
| - città da 15 a 30 mila abitanti | € 1.500,00 |
| - città con più di 30 mila abitanti | € 2.000,00 |

Allegato "A"

MANIFESTO DI CITTASLOW

Lo sviluppo delle comunità locali si fonda sulla capacità di condividere e riconoscere una propria specificità, di ritrovare una propria identità, visibile all'esterno e profondamente vissuta all'interno.

Il fenomeno della globalizzazione, che pure costituisce una occasione grande di scambio e di diffusione, tende però ad appiattire le differenze e a nascondere le caratteristiche peculiari delle singole realtà, proponendo modelli mediani che non appartengono a nessuno e generano, inevitabilmente, mediocrità.

Si va diffondendo però una domanda diversa di nuove soluzioni che vanno nella direzione della ricerca e della diffusione dell'eccellenza, senza farne necessariamente un fenomeno di élite, e invece proponendolo come fatto culturale e in quanto tale universale.

Di qui il successo di quanti hanno cercato una specificità e l'hanno fatta conoscere al mondo.

Per questo Slow Food, che della ricerca sulla qualità della vita, a partire dal gusto, ha fatto le ragioni del proprio successo e della propria diffusione a livello internazionale, e le Città che si sono distinte in questa attività, costituiscono una rete internazionale delle Città Slow che decidono insieme di condurre esperienze comuni, a partire da un codice condiviso di comportamenti concreti e verificabili, allargando l'attenzione dalla buona tavola, alla qualità dell'accoglienza, dei servizi, del tessuto urbano.

Le Città Slow sottoscrivono una serie di impegni il cui rispetto sarà verificato periodicamente ed in maniera omogenea in tutte le città che aderiranno, in qualsiasi paese in tutti i continenti.

Le Città Slow sono quelle nelle quali:

- si attua una politica ambientale tendente a mantenere e sviluppare le caratteristiche del territorio e del tessuto urbano, valorizzando in primo luogo le tecniche del recupero e del riuso
- si attua una politica delle infrastrutture che sia funzionale alla valorizzazione del territorio, e non alla sua occupazione
- si promuove un uso delle tecnologie orientato a migliorare la qualità dell'ambiente e del tessuto urbano
- si incentivano la produzione e l'uso di prodotti alimentari ottenuti con tecniche naturali e compatibili con l'ambiente, con l'esclusione dei prodotti transgenici, provvedendo, ove sia necessario, alla istituzione di presidi per la salvaguardia e lo sviluppo delle produzioni tipiche in difficoltà
- si salvaguardano le produzioni autoctone che hanno radici nella cultura e nelle tradizioni e che contribuiscano alla tipizzazione del territorio, mantenendone i luoghi e i modi, promuovendo occasioni e spazi privilegiati per il contatto diretto tra consumatori e produttori di qualità
- si promuove la qualità della ospitalità come momento di reale collegamento con la comunità e con le sue specificità, rimuovendo gli ostacoli fisici e culturali che possono pregiudicare l'utilizzazione piena e diffusa delle risorse della città
- si promuove tra tutti i cittadini, e non solo tra gli operatori, la consapevolezza di vivere in una Città Slow, con una particolare attenzione al mondo dei giovani e della scuola, attraverso l'introduzione sistematica della educazione al gusto.

Le Città che aderiranno al movimento si impegnano:

- a diffondere le iniziative delle Città Slow e a rendere note le iniziative adottate per raggiungere gli obiettivi del movimento
- ad applicare, nel rispetto delle specificità locali, le scelte condivise dalle Città Slow e a favorirne la verifica da parte degli incaricati del movimento con i parametri che saranno concordati per la valutazione dei risultati delle iniziative
- a contribuire, in ragione delle proprie disponibilità, alle iniziative di interesse generale che saranno concordate e al coordinamento del movimento.

Le Città avranno la facoltà:

- di associare alla propria immagine il logo del movimento fregiandosi del titolo di Città Slow
- di concedere l'uso del logo a tutte le iniziative e alle attività, pubbliche e private, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del movimento
- di partecipare alle iniziative che saranno condotte all'interno del movimento, utilizzandone, con le modalità che saranno concordate, modelli e strutture.

L'attività del movimento sarà diretta da assemblee annuali, che decideranno:

- gli obiettivi dell'anno e le linee di lavoro, i parametri di valutazione e le strutture necessarie a misurarli
- le iniziative di interesse generale ed il budget necessario, ivi compreso quello per le attività di coordinamento
- la formazione di un Comitato di coordinamento delle attività che comprenderà i rappresentanti di Slow Food e delle Città promotrici ed un numero di rappresentanti delle altre Città, assicurando la rappresentanza di ogni Paese

Le Assemblee annuali, da tenersi ogni volta in una Città diversa, saranno l'occasione per un dibattito, anche tecnico e scientifico, sui problemi della qualità della vita nelle città e per la redazione di un rapporto sulle Città Slow.

Orvieto, 15 ottobre 1999



Associazione CITTASLOW rete internazionale delle città del buon vivere

Il Movimento è nato dall'intuizione di Paolo Saturnini Sindaco di Greve in Chianti e da alcuni Sindaci delle Città di Brà Francesco Guida, di Orvieto Stefano Camicchi, di Positano Domenico Marrone ed accolta da Carlin Petrini Presidente di Slow Food per allargare la filosofia di Slow Food alle comunità locali ed avvicinarli al concetto del buon vivere e trasferirlo nella pratica del vivere quotidiano.

Dopo i primi anni di confronto, di esperienze e di progetti del Movimento c'è la necessità di ribadire con maggiore chiarezza l'obiettivo che ci siamo prefissati per garantire la continuità e accrescere sul piano culturale il confronto e l'idea originaria.

Riconfermare l'idea di una struttura leggera che è stata vincente in questi anni e che ora deve proiettarsi verso una crescita che faccia convergere questa struttura con regole e criteri chiari che diano continuità al Movimento nel rispetto dell'idea originaria.

STATUTO

Art. 1

E' costituita tra i Comuni di Bra, Greve in Chianti, Orvieto, Positano e l'Associazione Slow Food, l'Associazione denominata: "Cittaslow – rete internazionale delle città del buon vivere" – E' denominata in breve "Cittaslow". L'Associazione ha durata illimitata. L'Associazione adotta un proprio marchio raffigurante "una chiocciola arancione sormontata da una corona variopinta di edifici storici e moderni"; è parte integrante del marchio la scritta Cittaslow il cui uso è regolamentato.

Art. 2

L'Associazione ha sede a Orvieto presso il "Palazzo del Gusto", complesso di San Giovanni, via Ripa di Serancia 1,16 , e potrà avere altresì sedi secondarie. Le sedi secondarie coincideranno con le sedi comunali degli Enti fondatori e comunque risulteranno in apposita delibera dell'Associazione.

Art. 3

L'Associazione con le città socie si impegna a promuovere in ogni sede i valori e i contenuti di Slow Food attivando collaborazioni con gli organismi territoriali del Movimento (Convivia, Governatorati, Sedi Nazionali, Sede Internazionale) ed è membro permanente extraterritoriale all'interno del Consiglio Internazionale dei Governatori(*) e del Movimento di Slow Food.

Il responsabile dell'Associazione partecipa di diritto ai momenti decisionali all'interno degli organismi di Slow Food con le modalità che sono previste dagli ordinamenti vigenti.

(*) Sono compiti del Consiglio Internazionale dei Governatori:

- definire le politiche e le grandi tematiche associative;
- ratificare, su indicazione del Comitato di Presidenza di Slow Food, le nuove Direzioni

Nazionali.

- approvare il rendiconto economico e finanziario annuale e il bilancio preventivo predisposti dal Comitato di Presidenza. Il C.I.G. viene convocato, di norma, una volta all'anno dal Comitato di Presidenza di Slow Food.

Art. 4

L'Associazione è senza fine di lucro ed ha come scopo quello di promuovere e diffondere la cultura del buon vivere attraverso la ricerca, la sperimentazione, l'applicazione di soluzioni per l'organizzazione della città.

I principi fondamentali sono contenuti nel Manifesto di Cittaslow, che viene esplicitamente approvato ed unito al presente Statuto come allegato sotto la lettera A)

Il fondo comune dell'Associazione è costituito:

- dai versamenti delle quote di iscrizione e di quelle associative annuali;
- eventuali fondi di riserva costituiti dalle eccedenze di bilancio;
- eventuali donazioni, elargizioni e lasciti;
- da eventuali contributi di enti pubblici e privati;
- da eventuali proventi dovuti ad erogazioni di servizi a soci e non, e da attività economiche o commerciali.

Art.5

L'esercizio sociale chiude il 31 dicembre di ciascun anno.

Entro il 31 gennaio dell'anno successivo verranno predisposti dal Comitato di Coordinamento il bilancio consuntivo e preventivo del successivo esercizio da sottoporsi all'Assemblea dei soci per l'approvazione.

Art. 6

Possono aderire all'Associazione tutte le città italiane e straniere che di norma non abbiano più di 50 mila abitanti e che non siano capoluoghi di provincia o di regione, salvo diverse motivate decisioni degli organi dell'Associazione.

Sono ammessi come soci gli enti pubblici territoriali la cui domanda, sarà accettata dal Comitato di Coordinamento con delibera irrevocabile, e che verseranno entro 15 giorni dall'ammissione la quota di iscrizione stabilita dal Comitato di coordinamento.

Nella domanda d'adesione l'aspirante socio dichiara di accettare senza riserve lo Statuto dell'Associazione. Le modalità d'adesione sono regolamentate dal Regolamento di Adesione approvato dall'Assemblea (allegato lettera "B").

I soci che non avranno presentato per iscritto le loro dimissioni entro il 30 settembre di ciascun anno saranno considerati soci anche per l'anno successivo e dovranno effettuare il versamento della quota annuale di associazione.

I soci cessano di appartenere all'Associazione per:

- dimissioni
- non aver effettuato il versamento della quota associativa per almeno due anni.

La partecipazione di Enti o fondazioni private è ammessa solo nella sottoscrizione dell'atto costitutivo, salvo le Associazioni internazionali di città che possono aderire come associazione. Possono aderire in forma collettiva quei comuni che ricadono dentro un parco ambientale, archeologico e culturale.

Art. 7

I soci sono tenuti a rispettare le norme del presente Statuto e le deliberazioni del Comitato di Coordinamento, la cui inosservanza può dar luogo, nei casi più gravi e su delibera motivata

alla esclusione del socio. L'esclusione potrà essere determinata anche per documentata attività contraria palesemente ai principi sociali.

Le città aderenti sono quelle nelle quali:

- si attua una politica ambientale tendente a mantenere e sviluppare le caratteristiche del territorio e del tessuto urbano, valorizzando in primo luogo le tecniche del recupero e del riuso,
- si promuove la salvaguardia dell'agricoltura e della pesca sostenibile, della biodiversità e delle identità culturali dei territori, sostenendo l'attivazione di Presidi per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari, la salvaguardia di razze e varietà locali in estinzione, e la difesa in campo agricolo da tutti gli organismi geneticamente modificati,
- si sviluppano filosofie, valori e prassi proprie del Movimento Slow Food, per la tutela del diritto al piacere, per il rispetto dei ritmi di vita, per un rapporto armonico con la natura,
- con adeguati provvedimenti urbanistici ed economici si promuove la difesa dei produttori che con la loro opera presidiano il territorio, garantiscono una corretta gestione delle risorse naturali ed idrogeologiche, perpetuano prassi culturali tradizionali sostenibili,
- si opera per indagare, descrivere e migliorare la cultura alimentare, per sviluppare una corretta educazione gusto-olfattiva, per salvaguardare e difendere il patrimonio agroalimentare nel rispetto delle pratiche culinarie locali,
- si attua una politica delle infrastrutture che siano funzionali alla valorizzazione del territorio e non alla sua occupazione;
- si promuove un uso delle tecnologie orientato a migliorare la qualità dell'ambiente e del tessuto urbano;
- si incentiva la produzione e l'uso di prodotti alimentari ottenuti con tecniche naturali e compatibili con l'ambiente, con esclusione dei prodotti transgenici, provvedendo, ove necessario, alla istituzione di presidi per la salvaguardia e lo sviluppo delle produzioni tipiche in difficoltà;
- si salvaguardano le produzioni autoctone che hanno radici nella cultura e nelle tradizioni e che contribuiscono alla tipicizzazione del territorio, mantenendo i luoghi e i modi, promovendo occasioni e spazi privilegiati per il contatto diretto tra i consumatori e produttori di qualità;
- si promuove la qualità della ospitalità come momento di reale collegamento con la comunità e con le sue specificità, rimuovendo gli ostacoli fisici e culturali che possono pregiudicare l'utilizzazione piena e diffusa delle risorse della città;
- si promuove tra tutti i cittadini, e non solo tra gli operatori, la consapevolezza di vivere in una Cittaslow, con una particolare attenzione al mondo dei giovani e della scuola, attraverso l'introduzione sistematica della educazione al gusto;

Art.8

Le Città si impegnano:

- a diffondere le iniziative delle Cittaslow e di Slow Food, e a rendere note le iniziative adottate per raggiungere gli obiettivi del Movimento;
- ad applicare, nel rispetto delle specificità locali, le scelte condivise dalle Cittaslow e a favorirne la verifica da parte degli incaricati del movimento con i parametri che saranno concordati per la valutazione dei risultati delle iniziative;
- a contribuire, in ragione delle proprie disponibilità, alle iniziative di interesse generali che saranno concordati per la valutazione dei risultati delle iniziative.
- a nominare un delegato permanente per le Cittaslow e a tenere i rapporti in sede locale con Slow Food

- a promuovere, laddove non sia ancora presente, la costituzione in città di un Convivium o Condotta di Slow Food

Art. 9

Le Città aderenti avranno la facoltà di:

- di associare alla propria immagine il marchio "Cittaslow";
- di concedere l'uso del marchio a tutte le iniziative e alle attività, pubbliche e private che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del movimento secondo le modalità che verranno stabilite con apposito regolamento da parte della Associazione;
- di partecipare alle iniziative che saranno condotte all'interno del movimento, utilizzandone, con le modalità che saranno concordate, modelli e strutture

Art. 10

Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea
- il Comitato di Coordinamento
- il Consiglio Internazionale
- il Presidente
- due Vicepresidenti
- il Governatore
- il Fiduciario per l'internazionalizzazione
- il Revisore dei Conti.

Tutti gli organi durano in carica 3 anni

Art. 11

L'Assemblea si riunisce almeno due volte all'anno; è composta dai rappresentanti delle città iscritte ed in regola con gli adempimenti previsti.

L'Assemblea può essere svolta in videoconferenza ed esprimersi con voto telematico.

Le città saranno rappresentate dal Sindaco o suo delegato permanente.

E' convocata dal Presidente e si riunisce ogni volta in una città diversa.

L'Assemblea:

- elegge il Presidente;
- nomina il Comitato di Coordinamento e il Revisore dei Conti;
- approva il bilancio;
- determina gli obiettivi da perseguire nell'anno e le linee di lavoro, i parametri di valutazione e le strutture necessarie a misurarli;
- indica le iniziative di interesse generale ed il budget necessario, ivi compreso quello per le attività
- stabilisce la quota annuale di partecipazione.

L'Assemblea nomina il Comitato di Coordinamento:

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento della quota annuale associativa.

L'Assemblea è validamente costituita con la presenza, in proprio o per valide deleghe, di almeno la metà degli associati e delibera con la maggioranza semplice dei voti dei presenti.

L'Assemblea modifica lo Statuto con la presenza di almeno tre quarti degli associati ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

I soci possono farsi rappresentare esclusivamente da altri soci, ma nessuno può avere, comunque diritto a più di tre voti.

Art. 12

Il Comitato di Coordinamento è composto da un massimo di 15 componenti:

- i rappresentanti delle Città di Bra, Greve in Chianti, Orvieto, Positano e che hanno dato origine all'Associazione,
- un rappresentante di Slow Food,
- i past president (fuori quota),
- dai rappresentanti di 10 città iscritte,

Il Comitato di Coordinamento, a maggioranza:

- delibera le modalità di adesione delle città
- delibera sulle richieste di adesione delle città e sulle eventuali esclusioni
- delibera le iniziative da assumere per l'attuazione delle decisioni della Assemblea
- sorveglia sulla utilizzazione del marchio Cittaslow da parte delle città
- approva i bilanci e i conti dell'Associazione

Il Comitato di Coordinamento nomina il Governatore e il Fiduciario per l'internazionalizzazione. L'Ufficio di presidenza costituito da Presidente, Vicepresidenti e Governatore, nomina il Segretario, e affida i necessari incarichi tecnici per lo svolgimento e la gestione delle attività sociali.

Art.13

Il Consiglio Internazionale delibera sulle tematiche di ordine generale e di indirizzo valide per le Reti nazionali del Movimento e armonizza le procedure e modalità operative tra i soggetti dell'Associazione nei diversi paesi. Il Consiglio Internazionale si riunisce almeno una volta all'anno in una sede variabile, in uno dei paesi dove è attiva una Rete di Cittaslow. E' composto dal Presidente e dal Governatore di Cittaslow, dal Presidente Internazionale di Slow Food o suo delegato, da un delegato del Comitato di Coordinamento, dal Fiduciario e da un responsabile tecnico per l'internazionalizzazione, e da un delegato per ogni Rete di Cittaslow nazionale.

Art. 14

Il Presidente rappresenta l'Associazione, convoca e presiede l'Assemblea e il Comitato di Coordinamento e dura in carica 3 anni.

Art.15

Il Governatore sovrintende all'attività dell'Associazione, rappresenta l'Associazione nel Consiglio Internazionale dei Governatori di Slow Food, dirige l'ufficio di staff, che è composto dal Segretario, dal Cassiere e dai responsabili dei settori di lavoro. Le norme di funzionamento dell'Ufficio del Governatore sono stabilite da un apposito regolamento interno.

Art. 16

L'Assemblea è validamente costituita con la presenza, in proprio o per delega, di almeno la metà degli associati e delibera con la maggioranza semplice dei voti dei presenti.

Per le modifiche statuarie occorre la presenza di almeno tre quarti degli associati ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 17

L'Assemblea nomina un Revisore dei conti per la revisione annuale delle contabilità che eserciterà le proprie funzioni in ottemperanza alle disposizioni di legge.

Art. 18

Il Revisore dei conti esercita i poteri e le funzioni previsti dagli articoli 2403 e seguenti del Codice Civile. Il Revisore dei conti riferisce annualmente per iscritto all'Assemblea.

Art.19

Lo scioglimento dell'Associazione è deliberato da un'Assemblea generale dei Soci che nominerà uno o più liquidatori e definirà le modalità di devoluzione dell'eventuale patrimonio ad enti che perseguono finalità affini a quelle dell'Associazione.

Art. 20

Gli organi dirigenti internazionali dell'associazione non rispondono delle obbligazioni assunte dai sodalizi aderenti e dalle strutture nazionali, territoriali e locali, le quali rispondono ciascuna unicamente con i propri fondi e con i propri organi dirigenti.

Art.21

La lingua che fa fede per il presente statuto è l'italiano.

Art.22

Per quanto non previsto dal presente Statuto, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia.

Norma finale transitoria

Gli articoli 13 e 14 si applicheranno a partire dal 30 giugno 2004; nel frattempo il Presidente ricopre anche la carica di Governatore.

Chiavenna, 13 dicembre 2003